

a cura di
Maria Redaelli
Assegnista di ricerca
presso il Dipartimento
di Filosofia e Beni Culturali
dell'Università Ca' Foscari
Venezia

Lucia Veronesi

La desinenza estinta 2024

Tessuto jacquard
effetto lampasso di trame
300 × 500 cm
Dettaglio

Progetto vincitore della XII edizione-2023 di Italian Council, programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo realizzato dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della cultura: *La desinenza estinta* è un progetto di Lucia Veronesi curato e prodotto da Ramdom (Italia) realizzato in collaborazione con il Nordenfjeldske Kunstindustrimuseum MiST (Trondheim, Norvegia); con il sostegno dell'Università di Zurigo – Dipartimento di botanica sistematica ed evolucionistica e Dipartimento di biologia evolucionistica e studi ambientali (Zurigo, Svizzera); Goldsmiths University (Londra, UK); Ca' Pesaro-Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Museo di destinazione dell'opera); l'Istituto Italiano di Cultura di Oslo

Il progetto è realizzato
con il supporto di Collezione
Luca Bombassei

Come può un artista dialogare con la scienza, restando fedele ai dati e mantenendo al contempo la propria voce, il proprio intimo modo di esprimersi? Lucia Veronesi (Mantova, 1976) ci offre una risposta con *La desinenza estinta* (2024). In quest'opera, l'artista unisce il suo interesse per la botanica con le ricerche scientifiche, distaccandosi però dall'approccio illustrativo e rigoroso tipico della botanica per esprimere il proprio sentire. Il risultato è un lavoro che armonizza scienza e arte, rispettando entrambe.

L'idea di questo progetto nasce dalla volontà di approfondire il tema botanico, già trattato nei banner di *Da sola nel bosco* (2023). Questo lavoro esplorava le vite di alcune figure femminili che avevano fornito un contributo significativo alla botanica tra il Medioevo e l'Ottocento. Il filo conduttore dell'interesse di Veronesi per le storie di donne che hanno segnato l'evoluzione scientifica si era manifestato anche in un precedente progetto, *La distanza dall'eterno* (2022), dedicato a diverse astronome. Entrambe le opere coniugano forme tessili, immagini e parole, creando narrazioni visive capaci di immergere lo spettatore in storie poco conosciute o spesso trascurate.

Parallelamente, Veronesi ha coltivato per anni la passione per l'arte tessile, sviluppando tecniche come il cucito, il ricamo e il collage su tessuto. Questo interesse si è ulteriormente approfondito durante una residenza in Norvegia, dove ha studiato l'opera dell'artista tessitrice norvegese Hannah Ryggen, il suo rapporto con il paesaggio norvegese, la natura e il suo attivismo politico.

Il collage rappresenta per Veronesi la genesi di ogni sua creazione, e la parola ha un ruolo fondamentale nelle sue opere, non solo per il significato che reca ma anche come presenza fisica, concreta, in dialogo con altre forme espressive. Il progetto *La desinenza estinta* ha preso forma grazie alla scoperta di una ricerca condotta da due professori dell'Università di Zurigo, Rodrigo Cámara-Leret e Jordi Bascompte. Il loro articolo, *Language Extinction Triggers the Loss of Unique Medicinal Knowledge*, evidenzia la correlazione tra l'estinzione delle lingue indigene e la perdita di conoscenze sull'uso delle piante medicinali. Questo studio ha ispirato profondamente Veronesi, portandola a elaborare il progetto vincitore della XII edizione (2023) dell'Italian Council, curato e prodotto da Ramdom.

Il progetto coinvolge anche prestigiosi partner internazionali oltre all'Università di Zurigo, anche la Goldsmiths University di Londra, Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia, l'Istituto Italiano di Cultura di Oslo e il Nordenfjeldske Kunstindustrimuseum MiST (Trondheim, Norvegia).

La desinenza estinta è un progetto sulla cancellazione culturale e sul rischio di perdita di conoscenze medicinali legate alle piante. Le lingue indigene si estinguono e metaforicamente anche le piante, che senza nome continuano a esistere nella foresta ma nessuno sa più come utilizzarle.

Questo oblio è lo stesso in cui sono caduti nomi di botaniche del passato, storie minori ma non per questo meno importanti. Queste ricerche confluiscono nella creazione di un arazzo jacquard e di un video, dove il collage – la sua tecnica chiave, come abbiamo accennato – rappresenta il punto di partenza. Le immagini in movimento del video si fondono quindi con collage in stop motion, creando un racconto unico. Oltre all'installazione tessile e video, una terza parte del progetto è rappresentata da una pubblicazione visiva, edita da Marsilio, che racconta il lavoro principalmente attraverso immagini. Il volume raccoglie cinquanta collage che hanno ispirato l'arazzo e si apre e si chiude con un moodboard dello studio dell'artista, una sorta di 'scrigno' che racchiude note e materiali raccolti durante le ricerche a Londra, in Norvegia e a Zurigo.

Il volume è a cura dell'artista e di Ramdom con interventi grafici di Carmen Malafrente, sotto la supervisione di Rossella Martignoni e Anna Colafoglio. Le didascalie scientifiche, redatte da Lucia Veronesi, sono state integrate nei collage, creando un impatto visivo forte che instaura un dialogo diretto tra testo e immagine. In questo modo, il progetto interagisce con la sua stessa essenza e con lo spirito dei collage.

L'arazzo e il video sono stati esposti a Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia dal 21 giugno al 13 ottobre 2024, e sono ora parte della collezione permanente del museo.